

Rassegna stampa

Rassegna del 19/10/2015



Si parla di noi

Avvenire 17/10/2015 p. 6 Dalla Lombardia al Kenya con gli "orti di strada" Lucia Bellaspiga 1

Il progetto di Amref

Dalla Lombardia al Kenya con gli "orti di strada"

LUCIA BELLASPIGA

Da dove parti, se nella baraccopoli 400mila persone vivono con meno di 2 euro al giorno, 240mila sono i minori in estrema povertà e il 37% di questi vivono in strada, scartati persino dalla loro stessa società fatta di scarti? Parti dagli orti e dal lavoro della terra. Accade in Kenya, nel sobborgo di Nairobi chiamato Dagoretti, dove i piccoli cercano cibo nei cumuli di spazzatura e sniffando colla per anestetizzarsi l'anima. È qui che Amref, ong di medici che si propone di avvalersi principalmente di personale africano, quest'anno ha attivato il progetto "Orti di strada", con un duplice scopo: dare una risposta alla malnutrizione e recuperare i bambini soli attraverso l'agricoltura come forza sociale.

«Ma noi siamo medici, non agronomi, e avevamo bisogno di sinergie», spiegano ad Amref. Per questo i giorni scorsi una delegazione africana è partita da Expo in direzione delle cascine lombarde specializzate proprio nel recupero della dignità umana attraverso il lavoro contadino. «Ad esempio la Cooperativa sociale Areté di Bergamo – racconta Nancy Sirona, 48 anni, di Nairobi, operatrice sociale di Amref nel terribile slum di Dagoretti –: lì si recuperano i detenuti della casa circondariale di Bergamo che vogliono ricostruirsi una nuova vita nella legalità, ma anche i malati psichi-

ci...». Un incontro utilissimo per «apprendere le metodologie agricole come risoluzione dei problemi sociali» e la conferma che «il sistema agricoltura funziona».

Nella baraccopoli di Dagoretti l'aggancio avviene sul bambino di strada, per poi raggiungere il resto della famiglia, «se riabiliti lui arrivi agli altri, rafforzi il nucleo affinché poi possa riaccogliere il ragazzo, dai loro gli strumenti per essere genitori migliori. Già tremila ragazzini sono stati salvati...». Molti di più se si considera la prevenzione compiuta sui loro fratellini.

Expo, dunque, come occasione preziosa per scambiare esperienze e buone pratiche. «Insegnare alle famiglie poverissime il modo per avere cibo sano significa anche ricostruire la psiche dei loro bambini e restituire loro la voglia di vivere», commenta Nancy. Il suo racconto è reale, ma per noi ha la poesia del Piccolo Principe

con la sua rosa: «Vedere che qualcosa di vivo cresce solo grazie alle tue cure responsabilizza. Quella pianta spunta e cresce perché ci sei tu e questa scoperta può bastare a innescare una speranza».

Così, grazie al progetto "Orti di strada", finanziato con il bando "Nutrire il pianeta" da Fondazione Cariplo, Regione Lombardia e Comune di Milano, oltre che da Amref, Aiab e Fondazione Reggio Children, da gennaio gruppi comunitari ufficialmente registrati dal governo kenyota gestiscono gli orti e le serre, apprendono l'agricoltura biologica e la tutela dell'ambiente, lo studio dei mercati e la prevenzione dello scarto alimentare. Il tutto in un sobborgo che non ha nemmeno una rete fognaria, ma dove adesso il cibo cresce sano e pulito grazie agli "orti verticali", che a Expo stupiscono per bellezza come fossero un geniale ornamento, a Nairobi si sollevano da terra per sfuggire alle fognie a cielo aperto e segnano il confine tra salute e malattia.

A Dagoretti «il 90% della popolazione è cattolica e a novembre arriverà il Papa», ricorda Nancy, che insieme agli altri operatori sociali ogni venerdì riunisce i ragazzi del villaggio per raccogliere le istanze: «I più grandini ci hanno chiesto per il futuro un percorso anche spirituale. Anche questo è un risultato...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

